



scenda la pratica corrente del teatro moderno: abbiamo bisogno di mettere insieme le funzioni fisiche una volta che sono state smembrate, abbiamo bisogno di riguadagnare le capacità percettive ed espressive e le forze del corpo umano, solo facendo questo noi possiamo mantenere la cultura nel processo di civilizzazione»...

(Tadashi Suzuki)

La SUZUKI COMPANY OF TOGA (Scot) porta a Udine due delle tre tragedie greche che il regista giapponese ha messo in scena dal 1974 ad oggi. Il progetto di Suzuki, infatti, comprende oltre a «Le Troiane» di Euripide e «Clitemnestra», che noi vedremo, anche una terza tragedia: «Le baccanti». Questo progetto è un vero e proprio esperimento di fusione di materiale greco con forme teatrali giapponesi.

LE TROIANE

Conservando solo lo scheletro di quella originale questa tragedia messa in scena da Suzuki è ambientata a Tokio immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale e fa perno sulla storia di una donna che, abbandonata al proprio destino, cammina lungo le strade di una città distrutta dalla guerra, portando con sé solo un piccolo fagotto di cose personali e raccontando storie vecchie e nuove, storie di una regina che piange la propria sconfitta, di una donna che piange l'olocausto del proprio paese. E mentre sulla scena com-



paiono guerrieri e samurai e la musica lascia posto ad un sussurro, ad un canto rock, lentamente la storia scivola della antica Troia al Giappone moderno.

CLITEMNESTRA

Un uomo che si dedica esclusivamente alla guerra e all'amante trascurando la moglie.

Una donna che tradisce il marito e lo uccide appena questo torna dalla guerra.

Fratello e sorella si coalizzano e uccidono la madre.

Tre grandi autori di tragedie gre-

che, Eschilo, Sofocle ed Euripide drammatizzarono la tragica tresca della casa di Atreo ognuno a modo suo, ognuno in modo diverso. Quello che Suzuki ha cercato di fare mettendo in scena Clitemnestra è stato di riproporre un dramma completamente nuovo riportato ad un mondo contemporaneo compiendo un viaggio attraverso questi tre autori e i loro dialoghi. Una veduta interna quindi dell'uomo moderno del suo vivere in uno stato spirituale sempre più caotico e confuso della famiglia, unico pilastro della società, pericolante e perennamente in crisi.



22 e 23 ottobre 1985
Teatro Zanon
ore 21.00

**MALAVIKA SARUKKAY
COMAPNY (INDIA)**

presenta

BARATHA - NATYAM
(indian classical dance)

con

**MALAVIKA SARUKKAY
SAROJA KAMAKSHI
SWAMIMALAI
KRISHNASWAMY
RAJARATNAM
PERUNKALAM
DEVARAJAN
SUNDARARAMAN
VIJAYALAKSHMI
GANESAN
KANDASWAMY
MARUGAIAH RAJAH**

Malavika Sarukkai presenta a Udine una delle forme spettacolari più classiche e tradizionali comprese nel panorama del teatro indiano: il Baratha Natyam. Sarebbe più corretto considerare questo stile più vicino alla danza che al teatro, ma, come sempre quando si parla di teatro orientale, è difficile stabilire momento di scissione e/o di contatto di questi due generi all'interno dello spettacolo. Il Baratha Natyan, il Katakali, il Katak e il Manipuri rappresentano i quattro maggiori stili di danza/teatro presenti in India.

Quella che ci propone Malavika Sarukkai è una danza che si ispira alle antiche danze eseguite dalle donne nei templi; è tradizionalmente eseguita da interpreti femminili e può essere definito uno spettacolo dai toni delicati anche se non morbidi e soavi come quelli del Manipuri.

Mentre il Baratha Natyam può essere considerato la danza tipica di Madras (India meridionale) il Manipuri è la danza tradizionale di Manipur (ai confini con la Birmania), questa si differenzia dalle altre forme spettacolari presenti in India per la diversa scelta dei temi, infatti le danze Manipuri si rifanno non a episodi epici, ma alla storia di Krishna; non da meno si differenzia per la scelta dei movimenti, dei costumi e delle maschere. Ciò che invece differenzia il Katak dalle forme di spettacolo di cui abbiamo fino ad ora parlato è la carica di sensualità che traspare dalle sue rappresentazioni nonché il fatto che in esso sono presenti sia figure maschili che femminili. Non

è comunque un fatto trascurabile il sesso a cui appartengono gli attori di questi spettacoli, infatti come abbiamo già visto precedentemente il Baratha Natyan si avvale esclusivamente di figure femminili costituendo così una delle eccezioni del teatro orientale.





29 e 30 ottobre 1985
Teatro Zanon
ore 21.00

BASHO (DENMARK)

presenta

EL ROMANCERO DE EDIPO

regia di **EUGENIO BARBA**

attore: **TONI COTS**

aiuto regia: **BERNARD COLIN**

«EL ROMANCERO DE EDIPO»

di Toni Cots

Dire che Toni Cots sia un attore spagnolo o un attore danese di origine spagnola è quantomeno riduttivo; egli si può definire comodamente un attore internazionale visto che con i suoi spettacoli si presenta in quasi tutto il mondo dall'Alaska all'Italia, al Venezuela alla Francia (1984). Da anni lavora comunque in Danimarca all'interno dell'Odin Teatret sotto la guida di Eugenio Barba, ed è proprio con la regia di Barba che ha messo in scena «El romancero de Edipo» ovvero la storia di Edipo così come l'hanno raccontata di volta in volta Eschilo, Euripide e Sofocle, ma anche così come la vuole raccontare lui.

Toni Cots ha infatti ripreso varie parti di questi testi ricavandone uno spettacolo che si potrebbe definire il «linguaggio moderno della tragedia greca», linguaggio che lui ha usato per raccontare della tragedia di Edipo, la tragedia di un uomo alla ricerca della verità, della verità del suo destino. Un destino, quello di Edipo, che si presenta in tutta la sua tragica natura fin dall'inizio, quando attraverso le parole di un poeta narratore racconta di come sia completamente all'oscuro delle sue origini essendo stato trovato sulle montagne di Tebe da un pastore, e la storia si riconferma in tutta la sua tragicità man mano che lo spettacolo va avanti e che questa non conoscenza della verità lo porta di passo in passo verso epi-

loghi sempre più drammatici. Dapprima uccide il padre senza conoscerne l'identità, in seguito sposerà la madre, non conoscendo il legame che li unisce e infine scoprirà la verità su tutto quello che è stato il suo destino.

La scoperta dell'enigma causerà il suicidio di Giocasta, sua sposa e madre, nonché l'esilio dello stesso Edipo con la sorella e figlia (male-detta) Antigone.

Lo spettacolo presentato da Toni Cots è recitato in catalano, ma la comprensione della lingua non può essere considerato un ostacolo in quanto probabilmente riesce ad aumentare la forza poetica che, unita al lavoro fisico, sintesi di movimento del corpo e poesia della voce, contribuisce in modo incisivo alla creazione del personaggio della tragedia.

Eugenio Barba da Grotowski all'Odin

«Grotowski sottopone il pubblico a una vera aggressione. Egli lo strappa alla sicurezza borghese per lasciarlo in quella NO MAN'S LAND dove si dissimula l'aspetto reale dell'uomo contemporaneo. Gli umanitari epidermici, i filantropi, lo accusano di crudeltà e pessimismo, essi non hanno capito la lezione dell'Estremo Oriente. Cioè che gli spiriti benefici prendono in prestito dai demoni le loro maschere orrende, terrificanti, per meglio combatterli». A quanto pare Barba invece ha capito la lezione venuta dal Teatro Orientale e l'ha messa in pratica nel suo lavoro. Questa affer-



mazione tratta dal libro su Grotowski «Alla ricerca del Teatro Perduto» segue infatti di poco la fondazione da parte di Barba dell'Odin Teatret e lo studio che egli ha messo a punto in quel periodo sulla filosofia del Teatro Indiano e sulle Tecniche degli attori orientali. Studio che, non prescindendo dalla sua esperienza grotowskiana, lo ha portato ad un vero e

proprio punto di contatto con l'Oriente. Il lavoro che egli porta avanti da vent'anni con l'Odin si può definire un'attività pedagogica improntato sulla crescita e la preparazione dell'attore attraverso la preparazione psicotecnica ed il training, ma soprattutto improntato sulla ricerca di quei principi fondamentali che in oriente regolano la rappresentazione. I risul-

tati di questa sintesi emergono nel lavoro dell'Odin traducendosi in prodotto spettacolare, in lavoro pedagogico in opera scritta. Una forma di linguaggio quindi che cerca di stabilire un contatto con lo spettatore attraverso l'energia sprigionata dai corpi che si muovono sul palcoscenico, la musicalità delle loro parole e l'armonia dei loro movimenti.

TEATRO CONTATTO 1986
*Da gennaio ricomincia una
nuova, splendida, avvincente
avventura con il nuovo teatro
e gli spettacoli più belli e
interessanti della stagione*